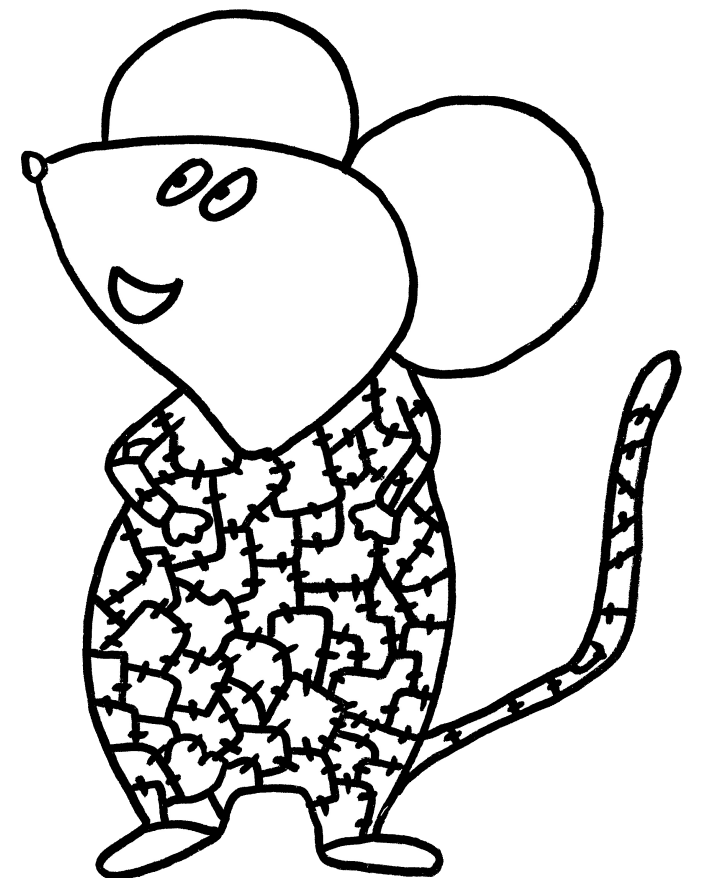


OLIMPIA RUIZ DI ALTAMIRANO

IL TOPO ARLECCHINO

**COPYRIGHT © 2024 OLIMPIA RUIZ DI ALTAMIRANO
ALL RIGHTS RESERVED. TUTTI I DIRITTI RISERVATI.**

WWW.OLIMPIARUIZ.COM



ISTRUZIONI

Stampa tutte le pagine, direttamente su cartoncino (oppure incolla successivamente i fogli normali su dei supporti più rigidi).

Ritaglia il testo (in questa pagina e nelle successive) e incollalo sul retro delle tavole seguendo queste indicazioni:

Le tavole devono essere assemblate in modo che il testo sia rivolto sempre verso chi legge e l'immagine verso chi ascolta.

Durante la lettura, quando finisce il testo, sfila la pagina che sta guardando lo spettatore e reinseriscila per ultima, in questo modo potrai leggere il nuovo testo.

Per facilitare il 'montaggio' delle tavole troverai accanto al testo due immagini di riferimento.

L'immagine a sinistra (più piccola) indica la pagina sul cui retro va incollato quel testo.

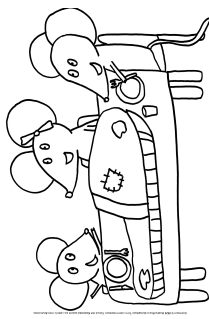
L'immagine a destra (più grande) indica in corrispondenza di quale pagina va letto il testo (ritaglia e incolla questa immagine assieme al testo, potrà essere un utile riferimento durante la lettura).

La numerazione del testo, servirà una volta montate le tavole per rimetterle in ordine.

La prima immagine che vedranno i lettori sarà la pagina con il titolo.

Il primo testo che leggerai sarà il 20

Per altre informazioni e/o consigli di lettura, altre tavole Kamishibai, per conoscere i miei libri o per contattarmi visita il mio blog: www.olimpiaruiz.com Buon divertimento!



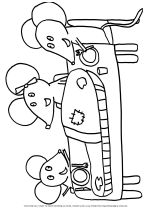
1. Nella periferia di una grande città viveva una famiglia di topolini che faticava parecchio per portare qualcosa in tavola alla sera; una crosta di formaggio o una vecchia ciabatta era tutto quello che potevano permettersi.

Papà Topo lavorava in una fabbrica di buchi e passava le giornate a rosicchiare muri e scatole. Mamma Topo vendeva mazzolini di fiori. Malgrado questo, però, i denari non bastavano mai e la famiglia aveva appena il necessario per sopravvivere.

Per fortuna, in quella famiglia, non mancava mai la cosa più importante...

Ogni sera i topolini si radunavano attorno alla loro povera cena e si raccontavano la giornata.

Mamma Topo e Papà Topo stavano ad ascoltare il loro unico cucciolo con un tenero sorriso e, prima di dormire, non dimenticavano mai di dargli un grosso bacio della buonanotte.



2. Il topino Alberto, così si chiamava il cucciolo, si addormentava ogni sera felice, guardando le stelle attraverso la sua finestra sgangherata. Immaginava sempre di diventare un pirata e di partire alla ricerca di un grande tesoro.

Avrebbe solcato i mari più lontani e pericolosi, seguendo una mappa misteriosa; avrebbe fatto amicizia con i mostri marini; avrebbe addomesticato cento pappagalli!

E poi, pensava sempre il topolino prima di addormentarsi, sarebbe tornato nella periferia di quella grande città per costruire una gigantesca casa a forma di nave pirata. Solo così avrebbe potuto tenere al sicuro le sue monete d'oro e i suoi gioielli preziosi...



3. Un giorno, anche in quella città lontana, giunse quel periodo dell'anno in cui i bambini si mascherano da supereroi e tirano i coriandoli: il Carnevale.

Le strade si riempirono di colori e del profumo delle frittelle. Nelle vetrine dei negozi comparvero costumi e travestimenti di ogni tipo.

Proprio sulla strada che il topolino faceva con la mamma per andare a scuola, una bottegaucia espose uno splendido vestito da pirata, con tanto di cappello, benda per l'occhio e sciabola luccicante.

Inutile dire che, non appena Alberto lo vide, fu amore a prima vista! “Mamma, mamma, guarda!” disse schiacciando il muso contro la vetrina del negozio, “Non sarei un meraviglioso pirata con indosso quel completo?”

“Oh, lo sei anche senza, te lo assicuro! Tu sei il mio bucaniere preferito!” rispose la mamma, accarezzandogli dolcemente le orecchie “Sì, ma con quel vestito sarei il pirata preferito di tutti! Guarda come luccica la sciabola!”

“Vedo, vedo...” disse la mamma, che - a dir la verità - fissando la vetrina aveva notato un altro dettaglio, cioè il prezzo da capogiro di quel costume. “Adesso andiamo a scuola, ne parleremo più tardi con papà...”



4.E così Alberto andò a scuola e la mamma al lavoro come tutti i giorni, ma entrambi ebbero un solo pensiero in testa.

Il topolino sognava a occhi aperti, immaginandosi di entrare in classe vestito da pirata... Avrebbe sfoderato la sciabola e sventolato una mappa del tesoro, pronto a imbarcarsi per la sua prima avventura. Mamma Topo, dal canto suo, cercava di calcolare quanti mazzolini di fiori avrebbe dovuto vendere per esaudire il desiderio del figlio...



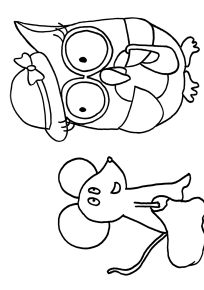
5.Quella sera, dopo aver messo a letto il cucciolo, Mamma e Papà Topo discussero della faccenda.

Per acquistare lo splendido vestito da pirata sarebbe stato necessario qualche sacrificio, ma i genitori non ebbero dubbi. Gli occhi scintillanti di Alberto li avevano convinti!

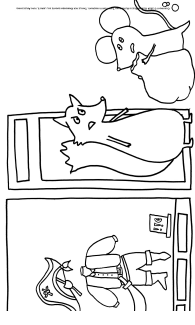
Mamma Topo avrebbe lavorato anche la domenica, e Papà Topo avrebbe fatto qualche turno extra in fabbrica.

Tagliando qui e lì le già misere spese, in un paio di settimane, i topolini sarebbero stati in grado di racimolare la somma necessaria...

Sul tavolo della sala da pranzo fece la sua comparsa un grande barattolo dei risparmi.

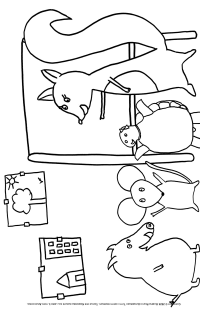


6.Nei giorni successivi tutta la famiglia si diede un gran daffare. E anche il piccolo Alberto, che era molto grato ai suoi genitori, voleva provare a guadagnare qualcosa. Così decise di raccogliere i tappi di plastica e le lattine di alluminio. Il topolino fece una lunga passeggiata per le strade della periferia di quella grande città, bussando a ogni casa per chiedere se avessero tappi o lattine da riciclare. “Oh, che bravo cucciolo,” commentò la Signora Gufo. “Stiamo risparmiando per comprare il mio primo costume da pirata!” disse Alberto, orgoglioso. “Ti auguro di riuscirci,” sorrise l’anziana.



7. Alla fine del giro il topolino aveva messo insieme così tante lattine e così tanti tappi che faceva quasi fatica a camminare.... E quando passò davanti alla vetrina dove era esposto il costume dei suoi sogni si distrasse, inciampò e andò a sbattere rumorosamente contro il vetro. “Ma insomma, che modi sono?!” tuonò il Signor Volpe, che era il proprietario del negozio, “Vuoi forse distruggermi la bottega?” “Ehm, ehm, mi scusi!” balbettò Alberto, “Stavo solo guardando quello splendido vestito da pirata! Lo sa che presto lo comprerò? Io e i miei genitori stiamo mettendo ogni monetina che possiamo da parte... e presto arriveremo alla cifra necessaria! E allora sì che sarò un vero pirata, non crede?”

Quell’entusiasmo avrebbe intenerito molti cuori, ma non quello del Signor Volpe che, invece, intravede una possibilità di guadagnare qualcosa in più...



8. E mentre nel barattolo i risparmi continuavano ad accumularsi, la maestra di Alberto annunciò felice che presto ci sarebbe stata una grande festa di Carnevale a scuola.

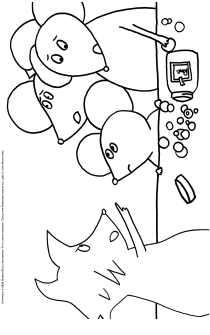
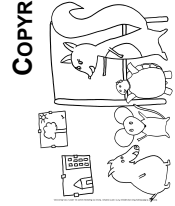
“E quest’anno, cari bambini, per la prima volta potrete votare per il costume più bello!” annunciò la maestra, “Anche se, per me, siete sempre tutti a-do-ra-bi-li!”

“Wow,” esclamò Alberto, “sicuramente vincerò io con il mio completo da pirata!”

“Io mi vestirò da supereroe,” disse il suo amico Mattia.

“Io da dottoressa,” sorrise Maria Elena.

E i cuccioli si misero a descrivere i loro travestimenti e a spiegare perché il proprio vestito sarebbe stato quello vincente...



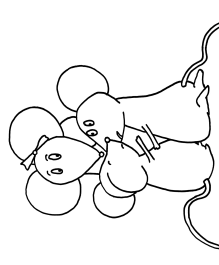
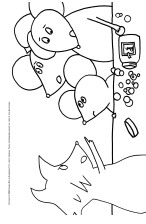
9. Il giorno prima della festa la famiglia di topi contò accuratamente le monetine del barattolo, erano - di poco - sufficienti per prendere il completo da pirata, e questo li riempì di gioia. Tenendosi per la zampa arrivarono al negozio; il Signor Volpe li accolse con un sorriso.

“Oh, mamma, come sono felice!” esclamò Alberto. Mamma e Papà Topo misero sul bancone i centesimi così faticosamente risparmiati... E fu a quel punto che il Signor Volpe tossì, si schiarì la voce e li informò che il prezzo del completo era aumentato.

“Mi dispiace,” disse con un ghigno, “ma si tratta di un modello molto richiesto e ricercato...”

Papà Topo provò a protestare.

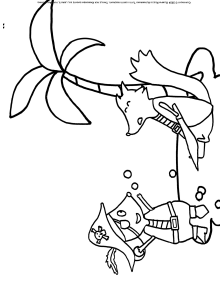
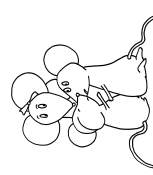
“Be’, sono sicuro che se avete fatto così tanti sacrifici, potrete farne anche qualcuno in più e pagare ciò che è giusto,” ghignò il commerciante.



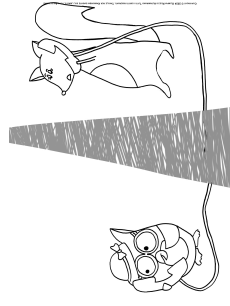
10. La furbizia di una volpe può essere spietata, i tre topolini non riuscirono a ottenere nulla e se ne dovettero tornare a casa senza costume da pirata.

“Forse potremmo risparmiare ancora qualcosa...” disse Mamma Topo. “Non fa niente,” singhiozzò Alberto, “la festa a scuola è domani e, comunque, sarebbe troppo tardi...”

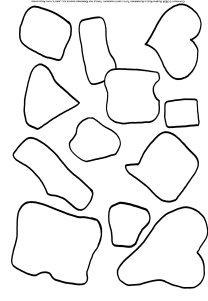
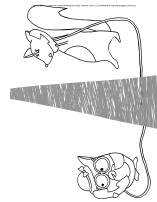
Nella periferia della grande città una triste famiglia di topi si strinse in un caldo abbraccio. Poi i genitori accompagnarono il cucciolo a letto, lo salutarono con il consueto bacio della buonanotte e lo lasciarono alle sue fantasie.



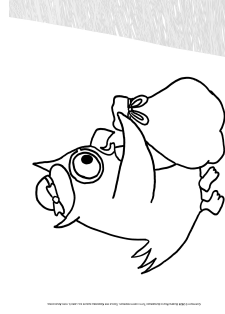
11. Alberto sognò ancora una volta di essere un pirata, ma quella sera lottò contro un perfido bucaniere dall’aspetto di una volpe. Immaginò di sconfiggerlo in duello e di tornare vittorioso. E quella sera, per la prima volta, il topolino decise di regalare le sue monete d’oro, perché nessuno doveva soffrire quando c’era un intero forziere che si poteva dividere!



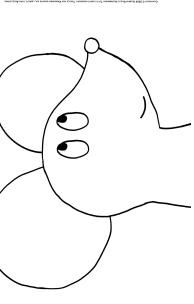
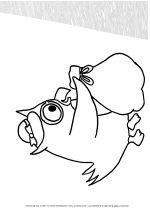
12. Nel frattempo le cose stavano prendendo una piega inaspettata. La Signora Gufo si era trovata a passare proprio fuori della bottega del Signor Volpe mentre la famiglia cercava di acquistare il vestito da pirata e aveva visto, e sentito, tutto. Indignata, una volta tornata a casa, aveva telefonato a una sua vecchia amica che faceva ancora la maestra di scuola. Era proprio la maestra del piccolo Alberto che, a sua volta, aveva telefonato ai genitori degli altri cuccioli.



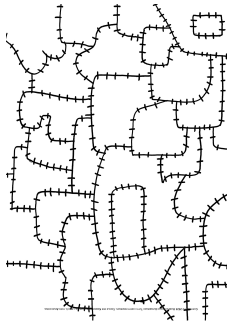
13. La vita, nella periferia di quella grande città, non era facile per nessuno ma tutti accettarono di donare qualcosa. Ogni compagno prese le forbici e tagliò dal suo vestito un pezzo di stoffa.



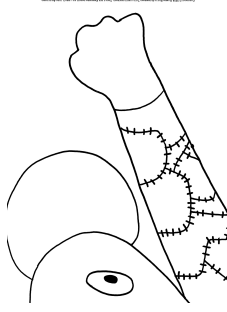
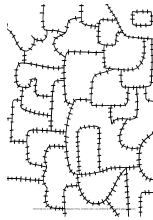
14. E così, quando era ormai notte fonda, la Signora Gufo bussò alla porta della famiglia Topo con un grosso sacco.
“Potete vendere questi tessuti al mercato e ricavarne quello che vi manca per acquistare il costume da pirata,” spiegò, emozionata. La mamma si commosse e andò a svegliare Alberto. Il topolino fu così felice che saltò giù dal letto e aprì il sacco.
“Guarda, mamma, questo pezzo è rosso, deve essere del costume di Mattia! E questo è bianco, deve essere di Maria Elena! Blu sarà di Francesca, lei si vestiva da poliziotto... Rosa di Luigina, che si traveste sempre da principessa! Verde è di Giulio, adora vestirsi da albero! E poi...”
“Hai davvero molti amici,” sorrise la mamma, “ed è bello che abbiano fatto questo per te! Domani potremo tornare da quell’odioso Signor Volpe...”
“Oh, mamma, potrò essere un pirata!” esclamò il topolino.
“Certo, amore, se è quello che desideri...” mormorò la mamma.



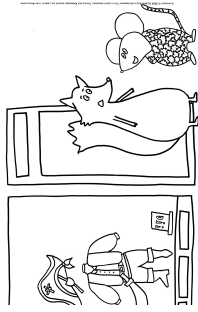
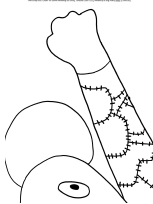
15. E il topolino si rese conto improvvisamente che c’era qualcosa che desiderava ancora di più...



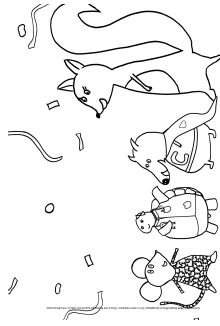
16. Prese ago e filo e unì tutti i pezzi di stoffa che aveva ricevuto in dono dai suoi amici.



17. Poi creò qualcosa di unico...



18. Il giorno dopo, lungo le vie di quella grande città, Alberto sfilò verso la scuola con un nuovo vestito addosso. Era composto da molti e molti pezzi di stoffa di colori e forme diversi.
Il Signor Volpe, nel vederlo passare, uscì dal negozio.
“E il co-costume da pi-pirata?” balbettò.
“Ho capito che ci sono tesori più importanti delle monete d’oro...”
disse il topolino e proseguì oltre.



19. A scuola i compagni furono concordi nell’affermare che quello del Topo Arlecchino era davvero il costume di Carnevale più bello che si fosse mai visto.

“La cosa meravigliosa è che vi rappresenta tutti!” disse la maestra.
“Già,” sorrise il topolino Alberto, “d’ora in poi a Carnevale mi vestirò sempre così!”

Ah, che festa! Volarono molti coriandoli e si ballò parecchio.



20. Benventi bambini, chi di voi conosce la storia di Arlecchino? E quella del Topo Arlecchino? Siete pronti ad ascoltarla?

